

Rassegna del 08/09/2014

<i>RUBRICHE GIORNALISTICHE</i>	Repubblica.it	1 Malagò elogia Tavecchio Ma ora "squadra" e riforme	<i>Bianchi Fulvio</i>	1
<i>RUBRICHE GIORNALISTICHE</i>	Repubblica.it	1 Usi e costumi da Tavecchio	<i>Pontani Aligi</i>	2
<i>SPORT E DOPING</i>	Tribuna-Treviso	32 Doping: sono in arrivo altri dieci casi	<i>Ferro Enrico</i>	3
<i>FEDERAZIONI INTERNAZIONALI</i>	Gazzetta dello Sport	39 Lotta. Al via i Mondiali Il serbo Lalovic nuovo presidente	...	4
<i>SPORT E FISCO</i>	Italia Oggi Sette	13 Brevi - Sponsorizzazioni sportive	<i>Fuoco Benito</i>	5

SPY CALCIO

di Fulvio Bianchi



Malagò elogia Tavecchio Ma ora "squadra" e riforme



Carlo Tavecchio (ansa)

Non c'è Matteo Renzi ma c'è l'imprenditore-manager Giovanni Malagò: il n.1 dello sport italiano stamane ha fatto un rapido passaggio al Forum Ambrosetti di Cernobbio, prima di dirigersi a Monza per il Gran Premio di Formula Uno (e consolare, magari, il suo anticipo amico Luca di Montezemolo). "Ormai l'aspetto finanziario è diventato fondamentale anche per il mondo dello sport, per questo motivo sono qui. Del resto l'1,7% del Pil italiano è generato dallo sport e abbiamo ampi margini di miglioramento". Malagò ha anche elogiato Tavecchio: è dal 31 luglio che conosce il suo programma e la sua volontà di dare una nuova governance alla Figc. "Tavecchio è libero di portare avanti il suo programma che mi sembra importante, coraggioso e innovativo". Entro metà settembre la "squadra" dovrà essere pronta: Michele Uva aspetta da tempo, ormai. Ma Tavecchio ha garantito, anche a Malagò, la "rottura" col passato: aspettiamoci quindi aria nuova in via Allegri. Ma deve fare in fretta: le cose da fare sono tante. Vivai, rilancio del made in Italy, riforma campionati e statuto, extracomunitari, eccetera. In attesa che il Coni decida il taglio da fare alla Figc: Tavecchio non si aspetta una stangata. Ma "qualcosina" sì (20 milioni in meno?). Con la speranza, un giorno, di rendere la Figc autonoma e non legata ai soldi pubblici. Ma la strada è ancora lunga: Tavecchio ha tempo due anni (e mezzo) per farcela. Ma deve sbrigarsi...

Il gup e i calciatori "moderni gladiatori"

Il Gup (giudice udienza preliminare) di Bologna ha assolto il calciatore Marco Di Vaio, indagato per l'utilizzo di un pass per disabili nella zona interdetta al traffico ordinario. Curiosa la motivazione: "Nel nostro paese i moderni gladiatori, cioè i calciatori, vivono in una bolla immateriale che, salvo rare eccezioni, li mantiene avulsi dal quotidiano al limite dell'incapacità a badare agli affari correnti, che affaticano le persone normali...". I magistrati dovrebbero parlare con gli atti: non con il protagonismo.

Tempo Scaduto

di Aligi Pontani



Usi e costumi da Tavecchio



Carlo Tavecchio (agf)

La Williams batte la Wozniacki, è il suo 18° titolo nel grande slam

Niente, uno vorrebbe anche non pensarci, godersi le partite e dimenticare che c'è Tavecchio. Non si può per contratto: la Rai ha il diritto di intervistare il presidente della Federcalcio nell'intervallo delle sfide azzurre, il presidente della Federcalcio ha il dovere di presentarsi davanti al microfono, noi altri abbiamo quello di ricordarci, appunto, che c'è lui, Tavecchio.

Perché uno non avrebbe neanche più voglia di infierire sulla storia di Opti Pobà, delle banane, quella roba là: c'è l'Uefa che ci lavora, vedremo cosa deciderà dopo l'archiviazione della Federcalcio ad opera dell'archivista di palazzo, Palazzi. Poi però uno vede Tavecchio in campo, vede l'affanno del giornalista Rai nel cercare di non metterelo in difficoltà, sente domande che sembrano quelle dei maestri che sanno di avere davanti un allievo fragilino: avanti caro, su, dicci qualcosa, qualsiasi cosa... E lui, il capo del calcio italiano, prende coraggio e parla, e dice cose tipo quelle di venerdì, intervallo di Italia-Serbia Under 21: "Eh, la partita è come un thriller che è partita male...", "Eh, il calcio è quello, che lo sa, la palla gira", "Eh, le Olimpiadi sono la cosa più importante, perché lì ci sono gli usi e i costumi di un paese"...

Fa simpatia, davvero, autentica. Ci si immagina il fido Lotito che lo incoraggia da dietro la telecamera, magari con suggerimenti mimati, e viene da ridere. Poi, però, si pensa che i presidenti del calcio - chi manager, chi macchietta, chi divorato dall'ambizione - hanno scelto lui, si dice ispirati e consigliati da pezzi da novanta come Carraro, accidenti. Certo, lo hanno scelto in modo da poter continuare a decidere tutto loro, è ovvio. Però comunque è lui l'uomo che deve rappresentare il mondo del calcio in Italia e nel mondo. Avrebbe dovuto farlo, per dire, anche mercoledì e giovedì prossimi, quando Roma ospiterà il convegno antirazzismo fortemente voluto dall'Uefa. Invece non ci sarà, Tavecchio, per non mettere in imbarazzo quelli che lo stanno giudicando proprio per razzismo, che disdetta, e probabilmente manderà a rappresentarlo il suo vice, l'elegante Maurizio Beretta, presidente della Lega di A e vicepresidente della Figc, che nel caso dovrà chiedere un permesso alla banca che lo stipendia per trovare il tempo di esserci. Si sa che lui, altra scelta illuminata dei presidenti del pallone, ha il triplo lavoro. Usi e costumi tutti italiani, direbbe Tavecchio, sognando le Olimpiadi.

Doping: sono in arrivo altri dieci casi

Analizzate altre sei gare in tutto il Veneto, i farmaci vietati ordinati via internet

Doping nel ciclismo amatoriale: gli atleti positivi non sono solo due. I casi riscontrati sarebbero già una decina, chiaro segno di un malcostume diffuso anche in ambienti non professionisti. È il responso che emerge dopo i controlli condotti in sei gare che si sono svolte nelle province del Veneto. Le indagini sono condotte dai carabinieri del Nas di Padova. L'altro giorno il Coni ha ufficializzato la sospensione di due atleti, il trevigiano Sauro Bembo e il padovano Moreno Buso, risultati positivi a seguito dei controlli effettuati al termine del campionato del mondo su strada dell'Acis il 12 luglio a Borgoricco. I due atleti correvano per l'Asd Team Adige di Vescovana e la "3B Impianti" di Sanonara. La notizia è piombata come una bomba sull'ambiente del ciclismo amatoriale ma i casi di Bembo e Buso, purtroppo, non sarebbero isolati. In questi mesi, infatti, i carabinieri del nucleo anti sofisticazioni hanno organizzato una serie di controlli a margine delle gare amatoriali. Gli eventi sportivi da "verificare" sono stati scelti sulla base delle notizie raccolte grazie ad alcuni informatori e chiaramente i blitz sono stati con-

cordati poi con il Coni e il Ministero della Salute. Si tratta di sei gare organizzate tra le province di Padova, Rovigo, Treviso e Verona: competizioni nel corso delle quali sono stati eseguiti prelievi ad alcuni ciclisti. Quelli risultati poi positivi agli esami di laboratorio sarebbero una decina. I carabinieri del Nas stanno attendendo i referti, così come il Coni che potrebbe quindi sospendere altri atleti. Mentre un tempo i blitz anti doping venivano organizzati con intercettazioni, pedinamenti e riscontri tecnici, ora è tutto molto più complesso. Sì, perché i prodotti dopanti più diffusi tra i ciclisti si acquistano quasi tutti via internet. Li ordinano all'estero, li pagano con la carta di credito e i medicinali proibiti arrivano con il corriere espresso. Intercettare questi traffici, quindi, è sempre più difficile. Per questo le forze dell'ordine hanno deciso di concentrare l'attività su quello che è in "terminal" ultimo di ogni ciclista: la gara. I militari del Nas arrivano, installano una tenda-laboratorio e sorvegliano gli atleti da sottoporre ai test, come è successo il 12 luglio scorso a Borgoricco.

Enrico Ferro



LOTTA

A TASHKENT

**Al via i Mondiali
Il serbo Lalovic
nuovo presidente**

■ Prendono il via oggi a Tashkent, in Uzbekistan, i Mondiali di lotta: primi due giorni dedicati alla libera, poi la femminile e quindi chiusura con la greco-romana. Lo scorso anno a Budapest l'Iran soffiò il podio alla Russia nello stile libero, mentre il team russo si affermò in tranquillità nella greco-romana davanti a Corea e Ungheria. Anche la competizione femminile promette grandi emozioni con la Mongolia che si presenta con una formazione in grado di creare serie difficoltà al Giappone. L'Italia partecipa con otto elementi, assente Daigoro Timoncini in convalescenza dopo aver subito un intervento chirurgico al bicipite del braccio destro. Intanto nel Congresso che ha preceduto la competizione, la federazione internazionale ha assunto il nuovo nome di UWW (United World Wrestling) e ha eletto Nenad Lalovic, presidente a interim da un anno, nuovo presidente al posto del dimissionario Raphael Martinetti. I cambiamenti sono stati dettati dalle polemiche seguite all'iniziale esclusione della lotta dal programma olimpico a partire dal 2020. Nel programma del neoletto una forte spinta verso nuove sponsorizzazioni. Il programma di oggi. Stile libero uomini 57 kg, 70 kg, 86 kg (Tudor), 125 kg.



BREVI

Benito Fuoco

Sponsorizzazioni sportive. Le spese per la sponsorizzazione alle società sportive dilettantistiche sono interamente deducibili in quanto esiste una presunzione di inerenza all'attività d'impresa (quali spese pubblicitarie volte alla promozione dell'immagine) nei limiti consentiti dalla norma. Queste le motivazioni che si leggono nella sentenza n. 180/2/14 emessa dalla Ctp di Mantova. La decisione dei giudici provinciali si fonda sull'esame della norma in tema di deducibilità delle spese per sponsorizzazione alle società o associazioni sportive dilettantistiche (articolo 90, comma VIII, legge n. 289/2002) e gli sviluppi giurisprudenziali che questa norma ha maturato. Un profilo interessante della sentenza di cui al commento, si individua nella specificazione del concetto di inerenza del costo, che deve essere individuato, secondo i giudici, in base alle future aspettative che l'azienda programma; dunque, ai fini della deducibilità «rileva tendenzialmente il profilo della «qualità del costo piuttosto che quello della quantità», proprio perché l'ordinamento riconosce all'imprenditore la libertà di impostare la sua strategia d'impresa... Il costo, quindi deve essere collegato all'intera attività dell'impresa e non ai soli ricavi in senso stretto che da tale spesa possono scaturire».

